

INGIUSTIZIE Con le nuove regole verseranno più dei dipendenti. E per una pensione poverissima. A carico loro anche il balzello per disoccupazione, maternità e malattia

Precari e mazziati: vola l'aliquota Inps per le partite Iva (finte) e i collaboratori



Le balle dietro la stangata

Per i ministri del Lavoro l'aumento scoraggerebbe l'uso dei contratti atipici. Per la Cgil "è falso, le aziende scaricano tutto sui lavoratori"

T

» **LUCIANO CERASA**

assati e mazziati. Cresce ancora il peso del cuneo previdenziale obbligatorio sulle retribuzioni dei lavoratori precari, mentre si allontana la possibilità per i più giovani di ottenere in cambio, un giorno, la pensione. L'ultima circolare dell'Inps che ha aggiornato le aliquote per il nuovo anno ha portato il prelievo per gli iscritti alla gestione separata dell'istituto al 33%, lo stesso livello dei lavoratori

dipendenti. Si taglia così il traguardo imposto dalla legge Fornero nel 2012. Ma se a questa si aggiungono le aliquote aggiuntive dello 0,51% per finanziare la Dis-coll decisa nel 2017, l'indennità mensile di disoccupazione che per i dipendenti è pagata dai datori di lavoro, e dello 0,72% per retribuire i periodi di maternità e malattia, si supera abbondantemente l'obiettivo e si arriva al 34,23% dei compensi percepiti, di cui l'11,41% in capo al lavoratore. Per i dipendenti, invece, l'aliquota previdenziale è pari al 9,19%. Ma per il popolo dei collaboratori forzati e delle false partite Iva i contributi previdenziali possono arrivare a superare i compensi percepiti.

PER L'ANNO 2018, scrive l'Inps "il minimale" di reddito è pari a 15.710 euro. Quindi per i collaboratori e le figure assimilate per i quali si applica la nuova aliquota, il contributo minimo annuale da versare per vedersi riconoscere con il metodo contributivo un'annualità valida per la pensione ammonta oggi a 5.377,533 euro. Inoltre

con la discontinuità lavorativa e le basse retribuzioni che circolano per queste tipologie di rapporto ci si può pure trovare nella condizione di non percepire alcuna pensione nonostante i versamenti effettuati: devono arrivare ad un ammontare tale da far maturare il diritto a percepire almeno una volta e mezza la pensione sociale, circa 700 euro. Al di sotto incamera l'Inps. "Ci sentiamo presi in giro, il presidente dell'Inps viene a dire in televisione ai nati negli anni 70 e 80 fatevi una pensione complementare perché quando arriverete all'età pensionabile virimarrà un pugno di mosche e dall'altra parte li obblighiamo a fare versamenti che vanno oltre il 34%", accusa il presidente di Sos Partite Iva, An-



drea Bernaudo. La filosofia con cui i vari ministri del Lavoro che si sono succeduti, da Fornero a Poletti, hanno giustificato anno dopo anno la stangata del prelievo sugli iscritti alla Gestione separata dell'Inps - dal 26% del 2011 al livello attuale - è che così si scoraggerebbe il ricorso delle aziende al lavoro precario, rendendo competitivamente vantaggiose le assunzioni. Di fatto la pensione per i giovani a contratto è diventata un miraggio e gli ultimi dati Istat ci dicono che calano gli occupati mentre sale il numero degli inattivi e degli scoraggiati. E diminuiscono anche i dipendenti con un contratto stabile: nel dicembre del 2017 erano 25 mila in meno rispetto allo stesso mese del 2016, nonostante tre anni di statistiche drogate dagli incentivi regalati alle imprese per assumere gli stessi occupati già programmati. Gli iscritti alla gestione separata dell'Inps nel 2016 erano 759 mila, 97 mila in meno rispetto al 2015 e circa 3,9 milioni le partite Iva intestate a persone fisiche. Secondo alcune stime i lavoratori costretti ad aprirsi "false" partite Iva per camuffare un rapporto di lavoro dipendente sono circa 600 mila. "Occorre riequilibrare la disparità fra il carico contributivo dei collaboratori e quello dei dipendenti, evi-

tando che gli aumenti dell'aliquota previdenziale previsti dalla legge Fornero si scarichino sui compensi dei lavoratori determinandone una cospicua riduzione", chiede Giuseppe Benincasa della Cgil-NidiL, il sindacato dei lavoratori atipici. Formalmente l'aliquota previdenziale viene ripartita tra datore di lavoro e collaboratori o consulenti. Di norma tutto il carico dei versamenti all'Inps si trasferisce sulle retribuzioni percepite, in media sempre inferiori al lavoro dipendente e che al lordo rimangono quasi sempre le stesse. La ragione è dovuta soprattutto alla differenza tra la normativa sul lavoro dipendente - fissata dai contratti nazionali che pongono paletti precisi ai salari - e quella del lavoro autonomo, lasciata, nonostante le promesse del governo Renzi, alla libera contrattazione. La differenza di trattamento è sancita anche dalla disparità tra le aliquote previdenziali obbligatorie. "Una discriminazione incomprensibile - denuncia NidiL - resa ancor più odiosa dal fatto che a pagarne le conseguenze è una categoria di lavoratori fra le più deboli nel mercato del lavoro: i compensi dei collaboratori sono già spesso molto bassi, anche perché il legislatore del Jobs Act ha cancellato la norma che dispone-

va non potessero essere inferiori ai salari del dipendente corrispondente, allo stesso tempo, però, sono fra i maggiori contribuenti dell'Inps, aiutando in maniera cospicua a ripianare le gestioni in deficit dell'Istituto". Il mancato intervento sul riequilibrio del carico contributivo, denuncia ancora il sindacato, ha determinato decurtazioni di compenso dei collaboratori già a partire dal 2016 (anno in cui già pagavano una quota contributiva superiore ai lavoratori subordinati).

IL TENTATIVO "politico e culturale", secondo Bernaudo di Sos Partita Iva, è anche di dividere il popolo delle partite Iva, mettendo le imprese più grandi contro quelle più piccole. "Se gli imprenditori potessero assumere dipendenti con un cuneo fiscale più basso lo farebbero tutti", sottolinea Bernaudo che una soluzione ce l'avrebbe: "Se siamo obbligati a farci una pensione, allora lasciateci la libertà di scegliere con chi farla, chiediamo uno sganciamento delle partite Iva dall'obbligo contributivo all'Inps e di pagare un contributo di solidarietà del 3% per il welfare, dallo 0,72% attuale, tre volte di più: mi pare una buona offerta".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le novità

■ CIRCOLARE

Una circolare dell'Inps ha aggiornato le aliquote: il prelievo per gli iscritti alla gestione separata sale al 33%, lo stesso livello dei dipendenti. In più dovranno pagare lo 0,51% per l'indennità di disoccupazione e lo 0,72% per maternità e malattie

34,23%

L'aliquota
la percentuale dei compensi da versare all'Inps per chi è iscritto alla gestione separata

5.377

Euro
Il contributo minimo annuale da versare all'Inps per vedersi riconoscere un'annualità per la pensione

11,41%

La quota
che dovrà pagare il lavoratore precario. Per i dipendenti l'aliquota previdenziale è del 9,19%

759

Mila
Gli iscritti alla gestione separata Inps nel 2016, 97 mila in meno rispetto all'anno precedente. Le partite Iva, invece, sono 3,9 milioni

600

Mila
Quanti sono, secondo le stime, i lavoratori costretti ad aprire "false" partite Iva. Così le aziende evitano i contratti da dipendente